

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Prova di maturità

E' sempre stata una prova di passaggio generazionale. Continua a esserlo, l'Esame di Quinta Superiore.

Lo dimostrano la trepidazione, gli studenti in attesa fuori dagli edifici scolastici, visti il 21 giugno scorso. Poi l'apprensione e l'inizio della prova, con argomenti comuni a livello nazionale.

Sono stati ricchi di spunti i testi proposti dal Ministero dell'Istruzione e dell'Università, con argomenti che vanno dalla natura al ruolo della robotica, con la nuova era delle macchine che sostituiranno gli uomini, minacciando la conservazione dei posti di lavoro.

In verità, il ruolo dei robot è stato argomento di studio anche di una seconda traccia, presa dal punto di vista della ricerca scientifica, con crescente richiesta di automi, costruiti con materiali morbidi e deformabili, nel disbrigo delle attività a tempo umano. Completano il quadro delle prove il tema di argomento storico sul miracolo economico italiano, e il tema di attualità a riguardo della differenza fra due tipi di progresso, il progresso materiale inarrestabile e il progresso morale lento, comunque soggetto a momenti di stallo.

Buoni ultimi, la proposta di "saggio breve" su disastri e ricostruzione, a partire dall'alluvione di Firenze e il bombardamento del monastero di Montecassino, ridotto in macerie e ricostruito dopo dodici anni.

Le tracce mi sembrano ricche d'interesse, da più punti di vista. Certamente, può stupire che la Commissione ministeriale abbia fatto il bis per due volte, proponendo le nuove tecnologie robotiche sia come argomento socio-economico che come aspetto tecnico-scientifico. E, di converso, abbia ritenuto meritevole di attenzione in doppia occasione il macro-argomento del progresso. Affrontandolo, da un lato, sotto il versante del flusso migratorio interno che fece sbocciare il miracolo economico, dall'altro prendendolo a spunto per il tema di attualità, in un rapporto tra progresso tecnologico, progresso morale e possibile devianza rispetto a comportamenti virtuosi.

Non si può dire però che gli argomenti proposti non siano stimolanti, ricchi di spunti, corredati da un set di documenti, immagini, spezzoni di testi scritti di sicuro impatto. Tra le varie "fonti di ispirazione" proposte agli studenti, troviamo giornali, libri, siti specializzati di scienza e tecnologia, tra cui il "Corriere delle Comunicazioni", un quotidiano on-line.

E utile rimane l'attenzione puntata, nell'analisi del testo letterario, alla figura poetica di Giorgio Caproni, un maestro elementare capace di unire l'infanzia nel mare di Livorno con la città del cuore, quella Genova in cui si trasferì a dieci anni, considerandola la sua vera città anche dopo il definitivo trasferimento a Roma, avvenuto dopo la fine della seconda guerra mondiale. Peccato che il tema sia stato scelto da ben pochi candidati.

A proposito di argomenti di nicchia, trovo comunque importante, tornando ai robot, interrogarsi fin da ora sulla disciplina giuridica delle loro azioni, soprattutto per determinare a chi imputare eventuali errori che gli automi, "umanoidi" potrebbero commettere.

Il Quotidiano "La Repubblica", nell'edizione di domenica 25 giugno, ha pubblicato un reportage su una fabbrica all'avanguardia situata in provincia di Brescia, in cui si producono, tramite robot, gli alberi per i camion della Volvo e la pompe ad iniezione per i motori Volkswagen. Tra le attrezzature, controllate da tecnici specializzati, figura anche un macchinario adatto a simulare tutte le sollecitazioni che i veicoli industriali potrebbero ricevere dai vari tipi di terreno in cui si troveranno a muoversi. A detta degli esperti consultati dal quotidiano, un robot potrebbe sostituire sei operai. E nemmeno i lavori intellettuali, quelli praticati da persone con elevato livello d'istruzione, sarebbero in salvo. Infatti, in aspetti legati alla finanza, e anche in alcuni aspetti di gestione manageriale, la produttività dei computer è maggiore.

Secondo il teologo Gianfranco Ravasi, intervistato sul punto, imparare a creare robot con marcate peculiarità umane, intervenire sulla "intelligenza artificiale", significa fare un salto in avanti in tema di coscienza, anima, colpa, libertà e responsabilità. Il rapporto con i mezzi tecnologici, sempre più pervasivi, potrebbe portare verso un trans-umanesimo, verso qualcosa che potrebbe andare al di là dell'umano.

La ricetta proposta dall'intellettuale Ravasi è un ridimensionamento del ruolo della tecnica. Infatti, rimane necessario riconoscere un ruolo alle scienze umane. Non bastano la tecnica, sempre più pervasiva, e la pratica. E' importante il senso della vita offerto dall'arte, dalla letteratura e dalla filosofia.

Di fronte ai possibili "miracoli" offerti dalla tecnologia, dai robot che possono operare i pazienti, alle possibilità futuribili di costruire case utilizzando stampanti 3D invece dei muratori, il Cardinale propone i valori culturali spirituali ed etici come antidoti, come shock positivi, contro la superficialità con cui si affronta una rivoluzione tecnologica di tale portata.

In definitiva, è arrivata l'ora di affrontare con gli strumenti dell'intelletto questa svolta antropologica. Certo, la sfida è complessa e problematica, ma anche esaltante.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

Il coraggio del proporre Bellezza

Ogni comunità umana, piccola o grande, famiglia o paese, ha una certa immagine di sé grazie a ciò che realizza. Il problema è descriverlo, senza censure o dimenticanze. Fare informazione è decidere cosa raccontare? Si dovrebbe informare su tutto, ma forse è utopia. Il problema è quando a decidere su cosa informare è un sistema come quello in cui viviamo, dove a fare notizia è



Non serve nemmeno dirlo. E, quindi, importante mostrare di cosa, invece, sono capaci, esprimere il senso di meraviglia nel vedere all' O festival un volto dei giovani bello, talentuoso, creativo, fecondo! Una comunità può crescere nella Bellezza se ha attenzione nel valorizzarla! La Bellezza dell'essere umano è la vitalità che sa produrre anche attraverso l'arte! Ad esempio, nello spettacolo

teatrale dell'Isiss Scarpa sull'Orlando Furioso di Ariosto, non si poteva non commuoversi ed emozionarsi di fronte a tanti ragazzi così talentuosi, coraggiosi, vitali! Ma cosa c'è dietro? Secondo me il coraggio della proposta. L'adulto che sa vedere ciò che non c'è ancora, il seme della Bellezza che sta crescendo. Se abbiamo poca stima dei giovani, non riusciremo mai a proporre loro cose grandi, continueremo a voler fare tutto da soli. E invece in questo festival c'è stata l'occasione di vedere quanti adulti credono ancora nei giovani! Il coraggio della proposta ai ragazzi diventa coraggio di educare, ovvero di dare loro le occasioni di produrre qualcosa in cui riconoscersi, ricevere gratificazione e formare, così, la propria personalità. Si tratta di incoraggiare l'uso della libertà. In direzione di ciò che è vero, bello e buono per ampliare il raggio d'azione del vero, del bello, del buono. E. D. Avenia, L. arte di essere fragili).

Silvia Da Dalt

IN SCENA L'UMORISMO DI ACHILLE CAMPANILE

Nell'ambito del Festival delle Arti o Festival Altro Teatro sabato 10 giugno alle ore 21:15 nella piazza del Foro Romano di Oderzo, i giovani studenti dell'I.S.I.S. A.V. OBICI I diretti dal regista Marco Mattiuzzo, e coordinati dalla prof.ssa Marta Schenardi, referente del progetto Teatro, hanno portato in scena Centocinquanta la gallina canta e Delitto a villa Roung, due commedie di Achille Campanile, scrittore, giornalista, drammaturgo e sceneggiatore romano, maestro del surreale, della farsa, del ridicolo, divenuto celebre per la vena comica improbabile sempre presente nei suoi testi letterari.

Il primo dei due atti unici ha visto protagonista una canzonetta popolare in grado di mettere zizzania tra mariti e mogli, amiche e amici, servitori e padroni. Con la geniale abilità di Achille Campanile nel costruire dialoghi e situazioni che travalicano ogni logica per approdare all'assurdo, in Centocinquanta la gallina canta il pubblico è entrato in collisione con la comicità atipica dell'autore che, fin dagli esordi, negli anni Cinquanta sino alla fine degli anni Sessanta ha rappresentato ed interpretato sempre in modo ironico il costume e l'essenza stessa della vita della nostra società.

Poi, con Delitto a villa Roung, un piccolo gioiello in forma di giallo che rievoca un certo genere di polizieschi inglesi, gli studenti hanno mostrato tutta l'arguzia e la finezza che caratterizzano l'opera di Campanile. Il divertente atto unico si apre con il ritrovamento di un cadavere nella villa di una ricca famiglia borghese. Un gioco di società o un vero delitto? Cominciano così le indagini del Commissario Brown con il suo particolarissimo metodo di risolvere il caso: «Tirare ad indovinare!» La pièce, con l'adeguamento di alcune situazioni all'attualità e l'aggiornamento del linguaggio da parte del regista è stato un gradevole spettacolo da gustare in tutta la sua rinnovata freschezza.

I colpi di scena non sono mancati, ma soprattutto, non è mancata l'allegria.

ACCLAMATA INTERPRETAZIONE DI "CAVALLERIA RUSTICANA" AL FORO ROMANO

Dopo anni di teatro classico, un deciso cambio di rotta. La compagnia "La bottega dell'Arte", composta da studenti dell'Istituto tecnico "Sansovino", ha portato in scena nella serata di venerdì 9 giugno, nella piazza del Foro romano di Oderzo, il dramma ottocentesco "Cavalleria rusticana" di Giovanni Verga, tratto da un'originaria novella dello stesso autore siciliano ed in seguito diventato un'opera lirica musicata da Pietro Mascagni. E'



dal 1994 che "La bottega dell'Arte" propone ogni anno un testo teatrale e questa è la 24esima opera che viene rappresentata. Negli ultimi anni la compagnia degli studenti si era specializzata nel teatro classico, questa volta ha cambiato genere", ha spiegato la professoressa Elisabetta Schiavon, che ha diretto i ragazzi dell'istituto con l'abile regia di Luisa Milanese e la preziosa consulenza storico-letteraria del professor Amedeo Cavallaro. La novità ha piacevolmente sorpreso il pubblico, ammirato dalla splendida scenografia, tra interno ed esterno, l'osteria e le piante di fichi d'india, che caratterizzavano i due ambienti in cui si svolgeva il dramma, realizzati dagli stessi allievi ed insegnanti del Sansovino. Ma a lasciare a bocca aperta è stata soprattutto l'inedita coreografia che ha dato inizio alla rappresentazione, a lungo applaudita. Ad esordire è stato infatti un ballo popolano di donne in scialle e uomini mediterranei, simile ad una tarantella, che ha introdotto nel clima di paese. Un intreccio di amore, gelosia e senso dell'onore caratterizza la vicenda, che si svolge nel giorno di Pasqua, nella piazza del villaggio siciliano di